

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

V

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1990

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO
SULLA SITUAZIONE NEL CORNO D'AFRICA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Seguito delle comunicazioni del Governo sulla situazione nel Corno d'Africa:	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 5, 7, 10, 16
Agnelli Susanna, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3, 4, 5 6, 7, 10, 11, 12, 15, 16
Crippa Giuseppe (PCI)	6, 11, 14
Foschi Franco (DC)	8, 10
Mammone Natia (PCI)	9, 10
Masina Ettore (Sin. Ind)	4, 11, 15
Raffaelli Mario (PSI)	11
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso (MSI-DN)	4, 16
ALLEGATI: All'intervento del Sottosegretario Agnelli	18

PAGINA BIANCA

La seduta inizia alle 16.

Seguito delle comunicazioni del Governo sulla situazione nel Corno d'Africa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Governo sulla situazione nel Corno d'Africa.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 65 del regolamento, che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Ricordo, affinché non sorgano equivoci, che nella seduta odierna il sottosegretario Agnelli continuerà l'illustrazione, già iniziata nell'aprile scorso, della politica italiana di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Corno d'Africa. Come concordato nella seduta di ieri dell'ufficio di presidenza, sarà invece lo stesso ministro degli affari esteri ad illustrare in una prossima seduta la posizione del Governo in merito ai recenti incidenti accaduti in Somalia.

Do la parola al sottosegretario Agnelli.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. La ringrazio, signor presidente. Per illustrare la politica italiana di cooperazione nel Corno d'Africa ho portato con me alcuni documenti ed una tabella, che sono stati distribuiti ai commissari, allo scopo anche di confutare l'opinione, emersa anche in questa Commissione, secondo la quale il Ministero degli affari esteri non vorrebbe mettere al corrente i deputati di ciò che avviene.

La tabella utilizza colori diversi per indicare, da un lato, i tipi di programmi (sanitari, agroalimentari, industriali, infrastrutturali, di formazione, di ambiente, di idrologia, di assistenza tecnica, di aiuti alimentari, di cooperazione finanziaria, i *commodity aids*, e vari) e, dall'altro, il canale utilizzato per la loro realizzazione (bilaterale, multilaterale, di emergenza, del FAI, delle ONG o dell'AIMA).

La tabella illustra le iniziative di cooperazione in corso di realizzazione al 7 giugno 1990 in Somalia. Essa evidenzia la somma deliberata per i singoli programmi, quella decretata, quella effettivamente erogata e quella che rimane da erogare, con l'indicazione dell'anno di riferimento.

Se la Commissione concorda, si potrebbe seguire questa strada per illustrare le iniziative di cooperazione in corso anche in altri paesi.

Alla documentazione consegnata alla Commissione, vorrei aggiungere alcune considerazioni, tralasciando il giudizio sugli ultimi avvenimenti in Somalia sui quali riferirà il ministro De Michelis, anche perché mi sembrerebbe avventato in questo momento prendere decisioni per il futuro della cooperazione in quel paese; credo sia meglio non prendere decisioni. Peraltro, credo che lo stesso sia meglio non fare nei confronti dell'Etiopia.

Al primo programma triennale 1981-1983 per 214 miliardi al programma-ponte del 1985 per 150 miliardi ed al secondo programma triennale per 250 miliardi, vanno aggiunte le quote stanziati dal FAI, pari a 450 miliardi, nonché i fondi destinati alla riconduzione di alcuni progetti ed alla copertura della maggiorazione di costo dovuta alle varianti.

L'Italia inoltre ha in essere un impegno finanziario per il progetto della diga di Bardera sul fiume Giuba per un valore di 120 milioni di dollari, al cui finanziamento partecipano altri soggetti, come la Banca mondiale.

In sintesi, le iniziative previste privilegiano la formazione universitaria, il settore sanitario, quello infrastrutturale, il primario e l'industriale.

Le iniziative del programma-ponte includono la riabilitazione della rete di telecomunicazione, il progetto agrozootecnico di Afgoi, la ristrutturazione della raffineria di Mogadiscio, il progetto di pesca industriale e l'assistenza tecnica per l'impianto di urea.

I principali progetti del secondo programma triennale comprendono: la riabilitazione e l'ammodernamento del sistema di produzione e distribuzione dell'energia elettrica di Mogadiscio (che considero forse il più importante, qualora si dovesse proseguire con la cooperazione); la riabilitazione ed il potenziamento dei servizi veterinari, in particolare attraverso l'Istituto siero-vaccinogeno di Mogadiscio; l'estensione della rete di approvvigionamento idrico della città di Mogadiscio; la ristrutturazione dell'aeroporto di Mogadiscio; il programma di cooperazione universitaria ed il programma di *commodity aid*.

Voi conoscete bene l'ambizioso programma universitario. In questo momento, anche da parte di un gruppo degli insegnanti che dovrebbe partire, vi è una certa preoccupazione per i recenti avvenimenti in Somalia. Credo, quindi, che anche questo progetto debba essere riesaminato nella prossima programmazione degli interventi in quel paese. Una missione tecnica si è recata in Somalia dal primo al 10 giugno scorso ed ha analizzato le implicazioni dell'attuazione di tale strategia, compatibilmente con l'evoluzione della condizione di sicurezza della complessa situazione in quel paese.

Come è noto, la Somalia ha in corso un negoziato con la Banca mondiale e

l'Italia è presidente del *support group*, ma gli altri paesi non manifestano un supporto reale.

Per esempio, si può rilevare, nell'ultima riga del prospetto, l'esistenza di un contributo volontario e straordinario per il sostegno alla bilancia dei pagamenti, contributo deliberato per un ammontare di 50 miliardi interamente erogati.

Vi sono, tuttavia, altri contributi che non sono ancora giunti a destinazione. Questa è la situazione relativa al 1989, mentre per il 1990 non esistono le dizioni « decretato », « deliberato » o « erogato » in quanto non si è fatto ancora nulla.

A questo punto, sono pronta a rispondere alle eventuali domande che intendiate rivolgermi in ordine alla situazione in Somalia.

ETTORE MASINA. Vorrei chiedere al sottosegretario Agnelli in che misura incidano i programmi FAI ancora da completare sull'intero importo da erogare.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. I programmi FAI sono stati ripresi molte volte dalle commissioni miste; tuttavia, la disaggregazione dei dati non si presenta molto facile.

Comunque, dal prospetto che ho trasmesso alla Commissione, risulta che devono essere erogate ancora quote pari rispettivamente a 5 miliardi, 5 miliardi e 3 miliardi nei diversi comparti. Tuttavia, non abbiamo ancora proceduto alla disaggregazione dei dati.

Infine, come risulta dal prospetto, vi è un ulteriore stanziamento di 2 miliardi 800 milioni.

ETTORE MASINA. In tal caso, procederemo noi stessi alla disaggregazione.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ritengo innanzitutto che i dati fornitici dal sottosegretario Agnelli necessitino di un ulteriore approfondimento da parte nostra.

Desidero, tuttavia, chiedere allo stesso sottosegretario se sia possibile disporre di dati analoghi relativi ad altre aree.

Inoltre, pur senza voler entrare nel merito delle questioni politiche, dal momento che il senatore Agnelli rappresenta a tutti gli effetti il Governo, desidero sottolineare che abbiamo ricevuto numerose notizie in base alle quali si può prevedere che la situazione in Somalia tenderà a precipitare nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore. Non mi riferisco soltanto all'episodio relativo al nostro connazionale Salvo, ma all'evolversi più generale della situazione, come si prospetta dalle notizie che continuano a giungere. In proposito, pur auspicando che il ministro degli affari esteri ci fornisca ulteriori informazioni, vorrei riallacciarmi alle affermazioni del sottosegretario Agnelli, che ha dichiarato di dover valutare l'opportunità di proseguire o meno nella politica di cooperazione verso la Somalia.

Ritengo quindi che i dati fornitici dal sottosegretario, pur essendo meritevoli di un maggiore approfondimento, ci diano un'indicazione sufficientemente chiara, per esempio, in ordine alle erogazioni che finora sono state pari a circa mille miliardi. Dobbiamo, tuttavia, tenere presenti le notizie che continuano a giungere: basti pensare che su *il manifesto* di ieri (si tratta, quindi, di una citazione non sospetta da parte mia) è stata pubblicata una lettera scritta da un gruppo di ricercatori i quali invitano i cooperatori italiani in generale e gli insegnanti in particolare a rifiutarsi di andare a Mogadiscio.

Ho appreso, inoltre, una notizia (che ha formato oggetto di due interrogazioni da me recentemente presentate) in base alla quale il Presidente del Consiglio Andreotti avrebbe incontrato, il 17 giugno scorso, Menghistu in una base militare situata vicino Roma.

Pur rendendomi conto che il Governo deve mantenere una certa riservatezza in ordine a determinati incontri, è innegabile che gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno una portata tale da richiedere una sospensione, se non dei nostri lavori, almeno delle decisioni da pren-

dere, in attesa di riuscire a comprendere esattamente l'atteggiamento del nostro Governo di fronte ai recenti avvenimenti. Sarebbe utile, per esempio, sapere se sia stato predisposto, almeno in via di ipotesi, un piano di evacuazione dei nostri connazionali dalla Somalia, come mi risulta da notizie avute ieri.

Pertanto, se è necessario riflettere sul passato, è opportuno anche comprendere, dal punto di vista politico, se il sottosegretario Agnelli, che — ripeto — in questo momento rappresenta il Governo, intenda fornirci chiarimenti oppure se, nonostante le dichiarazioni un po' « asettiche » finora rese, sia necessario rinviare gli ulteriori approfondimenti al prosieguo del dibattito politico, in quanto la politica è alla base delle decisioni da prendere e delle loro conseguenze.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Staiti, poiché il ministro degli affari esteri si è impegnato a svolgere presso questa Commissione una relazione politica, mi sembrerebbe piuttosto scorretto sostituirmi in questo momento al ministro stesso.

Posso, tuttavia, affermare che il piano di evacuazione dei nostri connazionali in Somalia è stato predisposto già da molti anni. Si tratta, comunque, di una strategia che tutte le ambasciate seguono nei paesi « a rischio ».

Per quanto riguarda l'incontro cui lei ha fatto riferimento, se si è svolto in segreto non spetta a me parlarne. Comunque, da quanto ho capito, esso non riguarderebbe i problemi della Somalia.

In ordine al progetto relativo al futuro della Somalia, ritengo opportuno attendere l'intervento del ministro De Michelis.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le notizie citate dall'onorevole Staiti, devo ammettere di non esserne assolutamente al corrente, anche se sapevo che si trovavano in Italia i ministri degli esteri del Sudan e della Somalia, nonché il presidente Menghistu. In proposito, il giorno successivo al mio rientro da Bonn ho in-

contrato il Segretario generale della Farnesina e gli ho riferito le notizie di cui ero a conoscenza. Nello stesso tempo, nel domandargli conferma delle suddette notizie, gli ho chiesto, qualora fossero risultate vere, di comunicarle ufficialmente, dal momento che spesso le informazioni che filtrano assumono un carattere negativo.

Il Segretario generale della Farnesina ha dichiarato di condividere la mia opinione. Tuttavia, poiché non ho ricevuto ulteriori informazioni, ho ritenuto che si fosse trattato di una notizia infondata. Ora, invece, l'onorevole Staiti ha fatto riferimento ad un presunto incontro segreto.

Chiedo, quindi, al sottosegretario di fare in modo che la Commissione sia informata in ordine al suddetto incontro; infatti, non è di poco conto il fatto che il Presidente del Consiglio abbia avuto contatti con Menghistu in una base militare.

Certamente, il Presidente del Consiglio ha diritto di procedere agli incontri che ritiene più opportuni, ma la nostra Commissione dovrebbe esserne messa al corrente.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si tratta di un'informazione che può essere fornita soltanto dal Presidente del Consiglio, in quanto io personalmente non sono a conoscenza dei fatti in questione.

GIUSEPPE CRIPPA. In attesa di poter svolgere un dibattito politico con il ministro sui recenti avvenimenti della Somalia, mi limiterò a rivolgere alcune domande al sottosegretario Agnelli.

In primo luogo, vorrei sapere se sia possibile, in attesa dell'incontro che avremo con il ministro, conoscere l'esito della missione tecnica cui il sottosegretario ha fatto riferimento. In proposito, non intendo chiedere i relativi verbali, che sono destinati al ministero; tuttavia, ritengo che si sia trattato di una ricognizione tendente a verificare le possibilità di impostare al meglio il futuro. Sarebbe, pertanto, importante conoscere (anche in considerazione del fatto che la stessa

legge fa riferimento ai pareri tecnici che non sono segreti) quali siano stati i suggerimenti provenienti da un versante non politico.

La seconda domanda, alla quale non so se lei è in grado di rispondere in questa sede, attiene alla percentuale degli aiuti complessivi alla Somalia fornita dall'Italia. Sarebbe molto importante conoscere questo dato — ho letto cifre molto elevate — perché le sue conseguenze politiche non sarebbero secondarie e ne parleremo in altra sede.

Sarebbe altresì interessante conoscere quali aiuti, tra tutti quelli del nostro paese, riguardano lo sviluppo agro-rurale. È vero che sarebbe possibile ricavare questo dato dal documento che lei ha consegnato, ma sarebbe utile se potesse fornire una cifra riassuntiva (dai miei calcoli risulterebbe una percentuale molto bassa).

Un'altra cifra che potrebbe essere indicativa è quella riguardante la percentuale degli aiuti alla Somalia, almeno fino al 1989, sul totale degli aiuti italiani allo sviluppo: anche questo mi sembra un dato non secondario.

Ho letto con molta attenzione tutta la documentazione preparatoria predisposta dagli uffici dell'allora sottosegretario Forte in merito alla famosa strada Garoe-Bosaso e devo dire che il ragionamento addotto a giustificazione di quella scelta — che allora contestammo — appariva un po' azzardato. Si parlava di una strada che sarebbe stata costellata di opere di forestazione e di opere idrauliche, si enfatizzava il potere di rinascita e di risollevaramento per le popolazioni somale viventi su un territorio di oltre 400 chilometri. Vorrei sapere cosa è successo, che fine ha fatto quella strada, quale giovamento ne hanno tratto le popolazioni.

Inoltre, non si tratta di fare dello scandalismo, ma forse il Governo potrebbe una volta tanto confermare o smentire le voci a proposito delle decine di progetti, alcuni emblematici, che sono diventati dei relitti; penso, per esempio, ai pescherecci della secca di Viareggio o ad altre iniziative analoghe. Vorrei sapere

se le voci a proposito di tali progetti siano realmente solo il frutto di iniziative scandalistiche della stampa nazionale, o magari dell'opposizione o di rappresentanti delle stesse forze della maggioranza. Quale giudizio il Governo dà di queste voci e cosa è rimasto sul campo della cooperazione svolta in questi anni?

Vorrei inoltre svolgere alcune considerazioni sul progetto dell'università somala. Forse, anzi senz'altro, questa non è la sede adatta. Devo confessare che è molto difficile per ogni forza che voglia porsi con senso di responsabilità, dare una risposta molto netta circa le prospettive di quel progetto. Mi parrebbe molto semplice, direi semplicistico ed anche irresponsabile, dire: andiamocene e buona notte al secchio! Credo che si possa e si debba sviluppare un ragionamento più serio e più severo verso le responsabilità italiane e somale; e lo faremo.

Chiedo, in questo caso al presidente della Commissione, se non sia possibile programmare l'audizione di coloro che hanno titolo per essere ascoltati su questo problema: il presidente della commissione mista italo-somala per l'università, i presidenti dei comitati tecnico-scientifici, i docenti ed i ricercatori, sia quelli che hanno contestato il progetto, sia quelli che, invece, suggeriscono, sotto alcune condizioni, la sua prosecuzione. In questo modo, potremmo avere su tale problema, di cui tutti parlano con lettere e successive smentite ai giornali, una visione ancorata alla realtà, anche perché muoversi su questo terreno non è agevole e, fra l'altro, abbiamo la responsabilità di qualche centinaio di miliardi che l'Italia ha già speso finora. Abbiamo anche la responsabilità — ciò politicamente è più rilevante — di dire la nostra sulla costituzione di una sede attraverso la quale giovani somali, provenienti da etnie e da regioni diverse di quel paese (e che per questo non devono essere discriminati), potrebbero — forse la mia visione è eccessivamente rosea e fiduciosa — avere l'occasione per esercitare un tentativo di conciliazione e per costruire la nuova classe dirigente di cui quel paese ha bisogno.

PRESIDENTE. Onorevole Crippa, poiché la Commissione esteri del Senato concluderà tra pochi giorni la sua indagine sulla cooperazione, avremo modo successivamente di dar corso alla sua proposta, che ritengo molto saggia ed importante.

SUSANNA AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Anch'io vorrei aggiungere alcune considerazioni sull'università somala. Ho avuto occasione in questi giorni di incontrare alcuni docenti le cui opinioni, come ha ricordato l'onorevole Crippa, sono divergenti: alcuni ritengono che bisognerebbe continuare questo esperimento, altri che bisognerebbe interromperlo.

A mio avviso, uno dei fatti più gravi da sottolineare è che in Somalia non si insegna più l'italiano né nelle scuole primarie, né in quelle secondarie, per cui gli studenti prima di iscriversi all'università devono trascorrere un anno o un anno e mezzo propedeutico per imparare l'italiano. Questa mi sembra un'assurdità. È un'assurdità avere una università nella quale si insegna in italiano in un paese dove questa lingua non è materia di insegnamento. Fra l'altro, il titolo di studio italiano, per gli studenti che escono dalle scuole italiane, non viene riconosciuto dall'università somala, per cui ritengo opportuno un ripensamento su questo progetto e, quindi, concordo con l'onorevole Crippa. Così com'è, mi sembra un esperimento costosissimo che forse non ha dato i frutti che l'Italia si aspettava.

Per quanto riguarda la percentuale italiana degli aiuti internazionali alla Somalia, non dispongo in questo momento delle cifre esatte, ma posso dirle, onorevole Crippa, che si tratta sicuramente di una cifra altissima, anche perché molti paesi nell'ultimo anno hanno interrotto i loro programmi di cooperazione.

Non sono neanche in grado di dirle quale percentuale degli aiuti allo sviluppo sia stata destinata alla Somalia. Si tratta certamente di una percentuale elevata perché lei sa che i paesi dove si sono

maggiormente utilizzati gli aiuti allo sviluppo sono l'Etiopia e la Somalia. Comunque, le farò avere i dati precisi.

La percentuale dei progetti riguardanti l'agricoltura è facilmente ricavabile dalla lettura della tabella. Quello della pesca mi sembra un altro di quei progetti che, in quanto molto ambizioso (credo, infatti, che nei paesi in via di sviluppo i programmi troppo ambiziosi siano sempre i peggiori), non ha dato i risultati sperati. Sono state inviate navi con ecoscandagli e forse sarebbe stato preferibile inviare navi un po' meno sofisticate. Però, onorevole Crippa, non vorrei aggiungere altro in quanto potrebbe sembrare che io voglia criticare coloro che mi hanno preceduto, il che non è assolutamente vero.

FRANCO FOSCHI. Desidero innanzitutto precisare che mi sembra molto utile lo schema che il sottosegretario ha sottoposto alla nostra attenzione, che rappresenta un precedente molto importante, da seguire anche in futuro, per una conoscenza più dettagliata dei problemi ed una lettura più chiara delle situazioni relative ai singoli paesi.

Questo quadro riassuntivo, se integrato con il documento consegnatoci in precedenza e relativo alle aree geografiche, può rappresentare un salto di qualità molto apprezzabile dal punto di vista metodologico.

Mi permetto soltanto di chiedere se sia possibile avere, in prospettiva, un quadro dei progetti presentati negli ultimi anni, e non soltanto di quelli deliberati o decretati. A volte, infatti, ci sfugge la possibilità di comprendere le ragioni per le quali non si è dato seguito ad alcuni progetti mentre ne sono stati privilegiati altri. Ciò anche in considerazione di una lettura più attenta della legge n. 49, alla quale è necessario fare riferimento, al di là di qualsiasi connessione con il FAI.

La lettura dell'articolo 1 del suddetto provvedimento, che a mio avviso rappresenta un punto di riferimento essenziale, dovrebbe consentirci di valutare se le

scelte effettuate corrispondano allo spirito ed alla lettera della legge la quale, proprio all'articolo 1, prevede alcune priorità. In tal modo non intendo assolutamente muovere una critica *a posteriori* nei confronti degli interventi effettuati, a volte in termini sperimentali e con un certo ottimismo, prescindendo da un quadro di programmazione che in realtà non esisteva.

Ritengo, invece, che sia necessario comprendere le linee direttive alle quali indirizzare la nostra azione futura; nel caso specifico della Somalia, i problemi sono legati alle altre valutazioni di carattere politico generale che effettueremo nella sede opportuna.

Dobbiamo, tuttavia, capire in che modo possiamo procedere nel presente nei confronti di paesi afflitti da analoghi problemi.

Fra i documenti cui fare riferimento non possiamo certamente ignorare una relazione redatta annualmente dalla Corte dei conti che, sia pure con qualche ritardo, indica una serie di riferimenti e di valutazioni generali che non possono essere disattesi.

Per quanto riguarda, in particolare, la Somalia, nell'ultima relazione della Corte dei conti si afferma che i principi e i criteri dettati dalla legge n. 49 non si riscontrano nella ripartizione degli interventi ordinari e straordinari relativi, appunto, alla Somalia. Per esempio, gli interventi per l'agricoltura (ai quali ha fatto riferimento lo stesso sottosegretario rispondendo all'onorevole Crippa) usufruiscono di un finanziamento di un miliardo 23 milioni, ovvero dello 0,8 per cento degli interventi relativi alla Somalia presi in considerazione dalla Corte dei conti. Si tratta, come è evidente, di una cifra assolutamente irrisoria, soprattutto se si tiene conto della priorità che gli interventi di quel tipo dovrebbero avere.

Si potrebbero effettuare altre valutazioni analoghe su problemi dello stesso tipo; ritengo, comunque, opportuno rinviarle al prossimo incontro con il ministro degli affari esteri, anche perché molti dei progetti elaborati si prestano, da

parte del regime somalo, ad una utilizzazione diversa da quella prevista dalla politica di cooperazione.

Prendo atto, comunque, dell'affermazione del sottosegretario secondo cui gli interventi italiani sono stati, a livello internazionale, molto cospicui. In proposito, assumono un particolare rilievo i dati OCSE che analizzano le relative percentuali, di cui i tecnici della Farnesina potrebbero tenere conto. Si tratta di percentuali piuttosto elevate che nel 1986 e 1987 hanno superato il 40 per cento dell'aiuto complessivo dei vari paesi.

Vi sono indubbiamente ragioni storiche che giustificano questa entità di interventi; tuttavia, ci troviamo nella necessità di chiarire, in rapporto a tutti i paesi del Corno d'Africa e non della sola Somalia, quale sia la coerenza tra il nostro dovere di intervenire in quell'area e la corrispondenza con alcuni obiettivi fondamentali che non sono stati raggiunti in questi anni.

Riallacciandomi alle affermazioni del presidente Piccoli circa l'indagine conoscitiva sulla cooperazione allo sviluppo in corso al Senato, desidero precisare che, poiché non è possibile svolgere contemporaneamente nei due rami del Parlamento indagini conoscitive vertenti sulla stessa materia, nel momento in cui il Senato avrà concluso la suddetta indagine conoscitiva, ne potremmo avviare una analoga, sulla base di una decisione già assunta in sede di comitato per la cooperazione allo sviluppo. In tal modo sarà possibile mettere insieme i diversi momenti di consultazione e di conoscenza, ivi compreso il problema specifico dell'università di Mogadiscio. In proposito, condivido le considerazioni finora svolte e ritengo che potremmo avviare una consultazione con un gruppo misto di tecnici ed esperti, tra cui qualche rappresentante dell'università di Mogadiscio. Non si tratta infatti di un'esperienza totalmente negativa, anche se certamente non può essere accettato il modo in cui attualmente la situazione è andata configurandosi, nonché i problemi dell'insegnamento linguistico cui si è già fatto riferimento e le prospettive di un servizio rivolto ad una popolazione in

gran parte nomade. Si pone, pertanto, l'esigenza di una particolare qualificazione professionale per coloro che devono provvedere a tale servizio, rivolto ad una popolazione molto diversa rispetto all'attuale configurazione dell'università, nonché dei progetti che finora sono stati portati avanti sulla base di un modello che non ha nulla a che vedere con la realtà del popolo somalo, le sue tradizioni e la sua cultura, ma che corrisponde invece alle esigenze di accordi di vertice conclusi nell'ottica di una logica di regime, che sempre più si è allontanata dagli scopi originari della cooperazione. In sostanza, sono dell'avviso che per una valutazione di fondo dovremmo attendere altri momenti. Comunque ringrazio il sottosegretario Agnelli anche perché ci ha consentito di completare le nostre conoscenze su questi programmi di cooperazione.

NATIA MAMMONE. Vorrei avere alcune delucidazioni rispetto allo schema delle iniziative in Somalia da lei consegnato alla Commissione, con particolare riguardo a due accordi, che rinnovano precedenti protocolli d'intesa fra l'Italia e la Somalia, che non mi pare siano riportati nella tabella. Si tratta di accordi stipulati entrambi il 23 ottobre 1989: il primo ha rinnovato un protocollo del 1986, destinando più di 19 miliardi a varie iniziative ed il secondo ha aumentato un credito d'aiuto concesso l'anno precedente da 17 a 50 miliardi.

Questa è una delle curiosità emerse analizzando i trattati non sottoposti alla ratifica del Parlamento nell'ambito del comitato istituito presso questa Commissione.

Signor sottosegretario, poiché lei ha chiesto il parere della Commissione sulla possibilità di procedere in modo analogo anche per illustrare le iniziative di cooperazione in altri paesi, sarebbe opportuno se nel tabulato predisposto dagli uffici del Ministero fossero riportate tutte le iniziative e tutti gli accordi intercorsi fra l'Italia e gli altri paesi; solo così il ricorso a simile documentazione avrebbe senso, valore ed utilità.

Mi permetto di sottolineare che a mio avviso per rendere razionali ed immediatamente leggibili i dati della nostra cooperazione con i vari paesi potrebbe essere utile — visto che in genere si fa riferimento ad accordi e protocolli d'intesa generali — fare riferimento alla data dell'accordo. Ciò consentirebbe di leggere nel tempo non solo lo sviluppo della nostra cooperazione, ma anche di inquadrare i singoli progetti nell'ambito di una decisione politica assunta in precedenza.

Desidero porre un'ultima questione, sempre a proposito della Somalia. Vorrei sapere se sia possibile avere notizia dei protocolli militari sottoscritti dagli allora ministri Lagorio e Spadolini.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lei sta parlando dell'ultima pagina del tabulato o di un protocollo che in esso non appare?

NATIA MAMMONE. Mi sembra di non aver rintracciato questi accordi nel documento.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi risulta che nel tabulato siano inclusi tutti i progetti riguardanti la Somalia, comunque mi informerò presso i miei collaboratori per sapere se vi siano protocolli non inclusi.

FRANCO FOSCHI. La domanda posta dalla collega Mammone è simile a quella che io le avevo rivolto in precedenza in termini diversi. Sarebbe utile disporre di un quadro complessivo di ciò che è stato previsto e non solo di quanto è stato deliberato e poi decretato. Il tabulato evidenzia solo i progetti deliberati, ma non tutti quelli presentati.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Foschi, lei mi fa una domanda difficilissima. È già molto arduo sapere ciò che è stato deliberato, figuriamoci se dovessimo accertare tutto quello che era previsto...

FRANCO FOSCHI. Ci si potrebbe limitare agli ultimi anni. Perché di certi progetti non si è parlato più? Perché sono stati considerati prioritariamente validi alcuni e non altri che pure figuravano negli accordi? È vero che a volte questi progetti vengono riciclati per altri paesi, perché esiste anche un loro mercato nero!

PRESIDENTE. Onorevole Foschi, lei sa che due o tre anni fa questo settore fu trasferito all'esterno del Ministero degli affari esteri e ciò ha creato una situazione di estrema difficoltà. È quindi comprensibile la risposta del sottosegretario Agnelli.

Ad ogni modo, nel corso dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione allo sviluppo sarebbe possibile appurare questi elementi.

FRANCO FOSCHI. Non erano progetti privati, erano previsti negli accordi!

NATIA MAMMONE. Sono trattati tra l'Italia e la Somalia!

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se si fa riferimento alle commissioni miste, vorrei dire che esse prevedevano cifre molto più elevate di quel che saremmo stati in grado di erogare. Quando ci si incontrava con i rappresentanti degli altri paesi bisognava abolire il progetto di cui si era parlato uno o due anni prima e prenderne in considerazione altri.

Sarebbe estremamente complesso svolgere uno studio anche sui progetti che non venivano presi in considerazione. Sono molti e riguardano quasi tutti i paesi.

NATIA MAMMONE. Da quanto lei ha detto sembrerebbe che nelle commissioni miste si era costretti a tagliare. In realtà, le ho chiesto notizie di un particolare accordo, siglato quasi un anno fa, che modificava in aumento un credito di

aiuto alla Somalia stabilito l'anno precedente: nel 1988 era stata decisa la cifra di 17 miliardi, nel 1989 essa fu aumentata a 50 miliardi.

Probabilmente, non vi è traccia di questo accordo nel tabulato perché, come rilevava il collega Foschi, esso elenca solo ciò che è stato deliberato. Comunque, vorrei sottolineare che si tratta di un accordo che prevede una maggiore spesa, un maggiore onere per le nostre finanze. Quindi, non è un taglio, ma un'aggiunta.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato gli affari esteri*. In questo momento, nel settore della cooperazione, solo quel che viene deliberato o decretato forma un impegno per il Governo italiano. Se dovessimo rispettare oggi tutti gli impegni politici assunti nelle commissioni miste, ritorneremmo a parlare di cifre dell'ordine di 20 mila miliardi! Il ministro De Michelis ha deciso che d'ora in poi si delibererà solo quel che è possibile decretare ed erogare. Non si parlerà di cifre astratte, ma in realtà inapplicabili.

ETTORE MASINA. Vorrei in primo luogo sottolineare come stia continuando lo scandalo relativo alla strada Garoi-Bosaso (per la quale dovrebbero essere spesi ancora alcuni miliardi) che ha prememente carattere militare oppure può essere considerata del tutto inutile; infatti, già in sede di progettazione si rilevava come tale strada attraversasse 300 chilometri di Somalia in cui vivono 35 mila persone.

Ciò nonostante, per la suddetta opera sono stati stanziati circa 2-300 miliardi, mentre ai profughi dell'Ogaden (che rappresentano una « marea biblica » impressionante) sono stati erogati due miliardi in termini di aiuti.

Si tratta, comunque, di una notazione che conferma la mia contrarietà, già espressa a suo tempo, all'istituzione di quell'« indecente carrozzone » rappresentato dal FAI.

Desidero, inoltre, avere un chiarimento circa il fatto che all'ordine del giorno della seduta odierna vi erano le comuni-

cazioni del Governo sul Corno d'Africa, mentre ci stiamo occupando soltanto della Somalia e non, per esempio, dell'Eritrea dalla quale giungono notizie agghiaccianti.

PRESIDENTE. Nella seduta odierna ci occuperemo del Sudan.

ETTORE MASINA. Non parleremo dell'Eritrea?

GIUSEPPE CRIPPA. Parleremo dell'Eritrea nel prossimo incontro con il ministro degli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI. Ritengo che oggi le comunicazioni del Governo si debbano limitare alla consegna della tabella distribuita dal sottosegretario, che tuttavia rappresenta un passo in avanti in quanto per la prima volta abbiamo a disposizione un quadro complessivo della situazione.

Desidero, pertanto, intervenire soltanto perché rimanga a verbale una raccomandazione in ordine al modo in cui a mio avviso va affrontato il problema, raccomandazione che vale evidentemente per la prossima seduta. Mi riferisco al fatto che è necessario avere la consapevolezza che, nell'affrontare il tema relativo alla cooperazione allo sviluppo nel Corno d'Africa (in questo caso in rapporto alla Somalia), si devono distinguere i due problemi rappresentati dalla qualità della cooperazione in sé e dal ruolo politico della cooperazione stessa.

Si tratta di due aspetti distinti: infatti, per quanto concerne un giudizio sulla qualità della cooperazione a favore dell'Etiopia e della Somalia, è importante, prendendo le mosse dai dati forniti, riuscire ad approfondire le relative tematiche anche attraverso alcune audizioni. Mi riferisco, per esempio, alla questione dell'università nazionale somala, in ordine alla quale si renda necessaria, appunto, un'audizione anche perché siamo in presenza di un programma che procede automaticamente (finché qualcuno non deciderà di interromperlo) compor-

tando un costo di circa 75 miliardi ogni triennio. Tale programma viene attuato mediante una sorta di autogestione: infatti, è stata istituita un'apposita commissione mista nonché un comitato scientifico. Siamo, quindi, in presenza di un programma autogestito che procede automaticamente; pertanto, soltanto chi ha la titolarità della gestione è in grado di fornirci chiarimenti utili per trarre alcune conclusioni.

Analogamente, è necessario fare chiarezza sul complesso della politica di cooperazione allo sviluppo; altrimenti assisteremo ad un « balletto » di cifre piuttosto ridicolo. Basti pensare che negli ultimi giorni ho letto sui quotidiani *il manifesto* e *La Stampa* che sarebbero stati erogati alla Somalia 2 mila miliardi, mentre la cifra effettiva è stata pari a circa mille miliardi.

In secondo luogo è necessario distinguere tra gli interventi impostati dal FAI e quelli relativi alla vera e propria politica di cooperazione; si tratta, infatti, di interventi molto diversi tra loro. Se effettuassimo tale scomposizione, appureremmo, per esempio, che dal 1983 in poi l'ordinaria politica di cooperazione allo sviluppo ha ottenuto scarsissimi risultati: infatti, al di fuori della cooperazione universitaria, del programma ponte del 1985 e della commissione mista del 1986, la maggior parte degli interventi è stata effettuata dal FAI, che ha investito in Somalia circa cinque o 600 miliardi dei 1800 complessivamente impiegati.

Si tratta di un aspetto molto rilevante, innanzitutto perché gli interventi impostati dal FAI hanno comportato dei costi anche successivamente alla chiusura dello stesso FAI. È il caso, per esempio del porto di Bosaso in Somalia e di altri interventi che hanno determinato la necessità di ulteriori stanziamenti mediante la politica di cooperazione allo sviluppo. Inoltre, per individuare i necessari correttivi, al di là dell'aspetto politico, è necessario avere ben presente la situazione.

Un discorso analogo può essere valido per alcune iniziative su cui è intervenuta

la politica di cooperazione allo sviluppo dopo che si erano determinate situazioni negative a seguito di interventi pregressi. A titolo di esempio, potrei citare le due grandi questioni relative alla fabbrica di urea ed al programma per la pesca. Si tratta di iniziative avviate nel 1981, in ordine alle quali la politica di cooperazione ha svolto un ruolo indiretto. Infatti, esse si configuravano come iniziative a credito fornitore, quando la Somalia era ancora un paese solvibile, alle quali sono stati attribuiti successivamente due crediti di aiuto.

Sarebbe, pertanto, opportuno segnalare al ministero la necessità di andare oltre questo pregevole esercizio nel fornire una chiave di lettura che non si esaurisca in alcuni dati statistici ma chiarisca gli intendimenti del ministero (anche alla luce dell'attività della commissione tecnica cui si è fatto riferimento in precedenza) per migliorare qualitativamente la politica di cooperazione.

Inoltre, la nostra Commissione dovrà effettuare le valutazioni politiche che riterrà opportuno circa il ruolo che la cooperazione italiana dovrà svolgere nei confronti di una situazione come quella somala, che diventa sempre più drammatica.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero ora illustrare gli aspetti salienti della cooperazione con Gibuti, che ha una popolazione di circa 370 mila abitanti ed un reddito medio di 1.210 dollari l'anno (si trova, quindi, nella fascia di paesi a reddito medio-basso).

Tra il 1981 e il 1989 sono stati deliberati a favore di Gibuti interventi di cooperazione a dono per un totale di 91 miliardi di lire, 67,2 dei quali già decretati, nonché progetti finanziati a credito di aiuto per 4,9 miliardi di lire.

La politica di cooperazione ha preso avvio nel 1980 in seguito alle visite a Gibuti degli onorevoli Raffaelli e Forte. Sono stati, inoltre, siglati accordi anche nel 1985.

Il volume degli interventi italiani a Gibuti è notevolmente aumentato, portando nel 1987 l'Italia al secondo posto tra i paesi donatori.

I principali settori di attività sono le infrastrutture, l'energia, la sanità, la pesca e l'agricoltura; si tratta di settori determinanti per il loro impatto economico e sociale.

Nel comparto delle infrastrutture, assumono particolare rilievo gli interventi per il potenziamento del porto e delle annesse strutture di servizio, che rappresentano un settore chiave dell'economia di Gibuti permettendo alla città e al paese di assumere il ruolo di centro di transito verso tutti i paesi della regione. Si è anche pensato di fornire contributi per il porto di Gibuti, poiché è uno degli scali in cui possono essere sbarcati gli alimenti destinati all'Etiopia.

Nel settore dell'energia è da citare il progetto geotermico che sta per entrare nella seconda fase, mentre per quanto riguarda il settore sanitario è opportuno ricordare l'assistenza all'ospedale del quartiere di Balbalà ed all'annesso dispensario, nonché l'urbanizzazione dello stesso quartiere (al quale sono stati destinati 14,4 miliardi) che è in assoluto il più povero della capitale e raccoglie 80 mila rifugiati.

Il supporto all'agricoltura (area critica dell'economia nazionale, date le ingrate condizioni del territorio) si esplica attraverso un progetto idropastorale per la creazione e riabilitazione di fonti d'acqua ed un progetto di ricerca agropastorale per il miglioramento delle tecniche agricole.

Sono stati realizzati, inoltre, interventi nel settore della pesca per consentire alla popolazione di Gibuti una migliore utilizzazione delle risorse idriche fino ad oggi trascurate.

Nella riunione del comitato direzionale del 17 maggio 1990 è stata approvata l'estensione del progetto sanitario in gestione diretta dell'ospedale di Balbalà per un valore di 6 miliardi 165 milioni, nonché l'estensione dell'incarico di *principal consultant* alla società Techind per un

valore di 3 miliardi 438 milioni per una serie di interventi finanziati dall'ex FAI ed in particolare per l'acquedotto di Alis Avier a Gibuti.

Va ricordato, inoltre, il sostegno dato dall'Italia all'IGAD, che è un organismo intergovernativo, utilizzato per interventi contro la siccità e a favore di una razionalizzazione delle strategie di produzione alimentare. L'aiuto all'IGAD si è concretizzato nell'invio di un gruppo di esperti italiani presso il segretariato esecutivo dello stesso IGAD.

Abbiamo parlato di Gibuti in quanto a suo favore è stata decretata, nell'ultima riunione del comitato direzionale, l'erogazione di una somma, mentre per altri paesi non si è decretato nulla. Per quanto riguarda il Sudan, questo paese ha una popolazione di circa 21 milioni di abitanti e registra un reddito medio di 330 dollari che lo colloca nella categoria dei paesi meno avanzati. Il persistente *deficit* della bilancia dei pagamenti, la sua scarsissima liquidità e, più in generale, le gravi condizioni di sottosviluppo in cui versa, pur disponendo di notevoli risorse potenziali, fa sì che il Sudan occupi attualmente una posizione di priorità nella nostra politica di cooperazione allo sviluppo.

Per gli stessi motivi, ed in parallelo con le iniziative assunte sul piano bilaterale, l'Italia partecipa attivamente con gli altri paesi donatori alle azioni di coordinamento attuate dall'apposito gruppo consultivo della Banca mondiale.

L'aiuto esterno ha rappresentato circa la metà del totale delle entrate finanziarie di questo paese nel biennio 1984-1985.

Fra l'Italia ed il Sudan è in vigore un accordo di assistenza tecnica, firmato a Khartoum il 14 aprile 1976.

Condizionata dalla grave e complessa situazione economica e finanziaria del paese beneficiario, la nostra cooperazione allo sviluppo ha dovuto ovviamente privilegiare da sempre la formula del dono, rappresentato spesso da consistenti aiuti alimentari e di emergenza o da iniziative di ripristino a carattere di semi-emergenza, senza tuttavia trascurare, laddove

possibile, anche interventi con crediti di aiuto e comunque la qualificata partecipazione a diversi programmi multilaterali.

Dopo alcune iniziali attività di assistenza tecnica, l'intervento organico della cooperazione italiana ha preso avvio nel 1982 con un programma di aiuto per il triennio 1982-1984 del valore di 16 miliardi di lire a dono. Nello stesso periodo, 1981-1982, sono stati concessi due crediti di aiuto: uno di 9 milioni di dollari per la costruzione del ponte Kusti ed un altro di 20 milioni di dollari destinato al risanamento della bilancia dei pagamenti.

Nel corso della visita effettuata dal ministro degli affari esteri a Khartoum nel marzo 1984, sono state poste le basi per la concessione di un nuovo pacchetto di aiuti per il triennio 1984-1986 del valore totale di circa 35 miliardi di lire a dono. Dopo un anno di transizione, il 1985, rivolto prevalentemente alla definizione di quest'ultimo pacchetto di interventi, nel 1986, in parallelo con diverse iniziative poste in essere dal FAI, è stata accordata al Governo di Khartoum una nuova linea di crediti di aiuto pari a 20 milioni di dollari per finanziare l'importazione di beni di prima necessità (insetticidi, concimi, medicinali), nonché un secondo credito di aiuto di 22 milioni di dollari per agevolare il rimborso degli insoluti sudanesi, sulla base di quanto concordato durante la visita a Roma del primo ministro di quel paese.

Tra il 1985 ed il 1986 in Sudan l'emergenza alimentare, di natura strutturale, fu notevolmente aggravata dagli effetti della siccità e dal problema dei profughi. Il Sudan fu in quegli anni uno dei paesi in cui il fenomeno si presentò in maniera più drammatica. Oltre ai rifugiati che affluirono dal Ciad, dall'Uganda e dall'Etiopia, vi furono all'interno del paese consistenti spostamenti di popolazione a causa della guerra civile o della siccità.

Per tali motivi il Sudan è stato uno dei maggior beneficiari dell'aiuto straordinario attuato in base alla legge n. 73 del 1985, con un cospicuo volume di aiuti

pari a 273 miliardi. Le nostre attività di cooperazione allo sviluppo con il Sudan sul piano bilaterale si sono sostanziate in una serie di progetti di sviluppo attinenti ai settori idrico, energetico, agricolo e sanitario.

Nell'ottica dell'applicazione della legge n. 49, la cooperazione sul Sudan si basa sulla definizione delle priorità geografiche e settoriali e sulla formulazione di un programma-paese omogeneo e integrato. Queste direttive avrebbero dovuto essere attuate dalla commissione mista che è stata a più riprese rimandata per varie ragioni (le crisi di Governo sia in quel paese, sia nel nostro) e che comunque dovrebbe riunirsi tra qualche mese.

Nel gennaio 1990 una delegazione guidata dal ministro delle finanze e della pianificazione sudanese ha compiuto una visita a Roma al fine di chiarire gli orientamenti politici ed economici del nuovo Governo. In tale occasione si è parlato della necessità di convocare la commissione mista.

Un'ulteriore verifica dello stato delle iniziative di cooperazione ha avuto luogo nel febbraio 1990, con una missione della direzione generale del Ministero nel corso della quale, dopo aver ribadito i principi di strategia dell'intervento e le aree di concentrazione concordate con il precedente Governo, è stata considerevolmente ridotta la lista di iniziative da prendere in considerazione nella prossima commissione mista.

GIUSEPPE CRIPPA. Mi pare di aver capito che in ragione delle iniziative del FAI siano stati erogati 273 miliardi. In merito a tali iniziative vi sono stati molti dibattiti anche in questa Commissione, con esemplificazioni davvero sconcertanti rispetto a scelte del tutto sbagliate. Ricordo, per esempio, i famosi silos con resine che rendevano le granaglie conservate inutilizzabili per fermentazione nel giro di poco tempo o, addirittura, quelli che, proprio attraverso meccanismi sbagliati di conservazione, hanno determinato il diffondersi di gravissime malattie epatiche.

Non è questa la sede per un esame di merito, ma 300 miliardi in un paese sono una cifra veramente consistente. Mi pare doveroso avere a proposito di questi fondi un minimo di rendiconto contabile, di qualità, di merito; finora non abbiamo avuto nulla!

È possibile conoscere quali siano state le « code » degli interventi del FAI ricadute sui successivi programmi della cooperazione? Una parte delle ragioni dello stato di crisi della cooperazione allo sviluppo è determinata anche dalle eredità che sono state raccolte e dal fatto che occorrerà spendere ancora molto denaro per evitare che una serie di scelte — in questo caso del FAI — siano state del tutto inutili o dannose. Per fare un esempio, anche se non è riferito ad uno di quei paesi di cui si è parlato oggi, in Etiopia ritengo sia sbagliato andarcene *tout cour* dal Tana Beles, sarebbe un errore gravissimo; tuttavia, per evitare che i miliardi spesi in quella zona finiscano al vento, la cooperazione italiana negli anni a venire dovrà sopportare un'eredità non irrilevante.

Pertanto, credo che il Parlamento abbia il diritto di conoscere il bilancio delle attività svolte nel Sudan dal FAI, compresa quella fornitura di automezzi sistematicamente utilizzata dall'esercito sudanese per l'attività di repressione.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Crippa, un tabulato simile a quello che ho consegnato in merito alle iniziative in Somalia può essere predisposto anche per quanto riguarda il Sudan, in modo da verificare tutti i dati da lei richiesti.

ETTORE MASINA. Ritengo che il caso del Sudan sia ancora più scandaloso di quello della Somalia. Quando il comitato per la cooperazione di questa Commissione visitò il Sudan nella scorsa legislatura — io e l'onorevole Crippa ne facevamo parte — rimase esterrefatto per quel che vide. Eravamo andati con il FAI, promettendo aiuti in zone dove non sarebbero mai potuti arrivare. Per esempio, giungemmo a Giuba, ma nessun aiuto

avrebbe potuto arrivarci, perché la città era circondata dai ribelli. Ma, cosa ancor peggiore, il FAI doveva svolgere le sue funzioni nell'arco di 18 mesi. Ebbene, ad un anno dall'istituzione del FAI non erano state ancora approntate le carte topografiche della zona di Damur, verso il Ciad, che tra l'altro era presidiata dai libici e quindi assolutamente irraggiungibile.

Pertanto, oltre a chiedere al sottosegretario di fornirci, in relazione ad altri paesi, dati analoghi a quelli trasmessi oggi e riferiti alla Somalia, vorremmo anche sapere se i programmi FAI, assolutamente « cervelotici » siano stati portati avanti e con quale esito, oppure se si sia deciso di sospenderli. Abbiamo assistito, infatti, ad una sorta di « fiera dello spreco ».

Per di più, il Sudan è un paese che ha subito continui colpi di Stato (per la precisione tre negli ultimi tre anni), uno dei quali si è verificato nello scorso mese di aprile, con conseguenze terribili. Non si comprende, oltretutto, con quale Governo dobbiamo trattare, dal momento che i militari favorevoli alla Sceria si alternano a governi che cercano di mediare con i cristiani e gli animisti. Si pone, pertanto, il problema del modo in cui i fondi vengono impiegati. Basti pensare che quando ci siamo recati in Sudan non abbiamo visto praticamente nulla, in quanto ci hanno portato a Wad Madani e a Juba, dove, rischiando veramente la vita, avremmo dovuto controllare le condizioni di un ospedale. Tra l'altro, tutti gli europei stavano fuggendo da quella zona.

È necessario, quindi, analizzare a fondo i programmi che sono stati portati avanti dopo essere stati promessi dal FAI.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vi farò avere certamente i tabulati che mi avete chiesto.

Tuttavia, ritengo che oggi non sia molto produttivo continuare a meditare sugli errori commessi dal FAI; sarebbe preferibile, a mio avviso, guardare al futuro.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non vorrei che il sottosegretario Agnelli si annoiasse nel continuare a ripetere affermazioni prive di qualsiasi punto di riferimento. Ritengo che quando si intraprendono dei programmi (intendo svolgere un ragionamento generale che riguarda il Sudan come altri Stati) sarebbe essenziale sapere quale sia stato il « ritorno » sul piano politico e soprattutto su quello degli obiettivi che si intendeva raggiungere. Infatti, nel momento in cui si elargiscono contributi a determinate popolazioni le si aiuta a non morire (o forse a morire, ma anche questo bisognerebbe saperlo), a creare posti di lavoro, infrastrutture e, in generale, situazioni che possano favorire lo sviluppo.

Noi, invece, non disponiamo dei dati relativi sia al « ritorno » sul piano politico (che è sempre vago, e ciò può rappresentare una giustificazione) sia al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Non a caso ho detto in precedenza che il sottosegretario si sarebbe annoiato a ripetere sempre le stesse cose; infatti, ho l'impressione che nessuno sia in grado di presentare un rendiconto dei risultati ottenuti sul piano degli aiuti effettivi, ossia di quelli che hanno contribuito a salvare vite umane, a creare posti di lavoro ed infrastrutture, nonché quel « reticolo » idoneo a far diventare i paesi interessati, se non civili, almeno in grado di non far morire di fame la propria popolazione.

In tale ottica, le tabelle forniteci, pur essendo indubbiamente importanti, finiscono per diventare assolutamente « asettiche », in quanto non sono in grado di spiegarci cosa ci sia dietro la politica di

cooperazione. Si tratta, invece, di aspetti che dovrebbero essere analizzati: non vorrei, infatti, che, dopo essere partiti « lancia in resta » per aiutare le popolazioni di quei paesi, avessimo finito per aiutare qualcuno nel nostro paese. Questo è l'interrogativo che mi pongo, potrebbe sembrare ingenuo, ma in realtà non lo è.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Staiti, non sono affatto annoiata ma non le rispondo.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Anche questa è una risposta.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero tuttavia fare una precisazione: il FAI ha erogato 219 miliardi a favore del Sudan; dopo l'entrata in vigore della legge n. 49 l'erogazione è stata pari a 53 miliardi.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Agnelli per la disponibilità dimostrata.

La seduta termina alle 17,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 26 luglio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATI

X LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1990

SOMALIA - INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE AL 7 GIUGNO 1990

Settore	Canale	Titolo dell'iniziativa
Formazione	B11	Cooperazione con l'UNS (Universita' Nazionale Somala) (Iniziativa AID n. 252 e n. 848)
Formazione	B11	Cooperazione con l'ente somalo SIDAM (Somali Institute for Development Administration Management)
Varie	B11	Unita' di cooperazione tecnica in Ambasciata (UTL)
Sanitario	B11	Cassa di assicurazioni sociali (CASS) - Borse di studio, attrezzature ed esperti
Sanitario	B11	Programma di medicina comunitaria nelle regioni dell'Hiraan e del Galgaduud
Varie	B11	Supervisione e coordinamento delle iniziative di cooperazione con la Somalia (UTL)
Infrastrut	B11	Riabilitazione della rete di telecomunicazione nazionale
Infrastrut	FAI/B11	FAI - Progettazione dell'intervento integrato nella Somalia del nord, regioni del Bari e del Sanaag
Agroalimen	FAI/B11	FAI - Programma di sviluppo della pesca artigianale a Brava
Infrastrut	FAI/B11	FAI - Alta vigilanza - Interventi nella Somalia del nord, regioni del Bari e del Sanaag
Infrastrut	FAI/B11	FAI - Costruzione della strada Garoe-Bosaso (Lotto 1) e ristrutturazione del porto di Bosaso
Agroalimen	B11	Progetto integrato per lo sviluppo della pesca
Infrastrut	FAI/B11	FAI - Costruzione della strada Garoe-Bosaso (Lotto 2)
Varie	B11	Cooperazione tecnica - Missioni di valutazione
Infrastrut	B11	Controllo dell'aeronavigabilita' civile - Invio di esperti
Aiuti Alim	Eme	Aiuti alimentari di emergenza e prodotti petroliferi
Infrastrut	B11	Elettificazione della citta' di Mogadiscio
Ass Tecn	B11	Assistenza tecnica al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni
Sanitario	B11	Ospedale Medina di Mogadiscio
Infrastrut	B11	Ricostruzione della strada Afgoi-Goluen e delle bretelle verso Merka, Genale e Boufow
Formazione	B11	Costruzione dell'Istituto di Medicina Tropicale
Infrastrut	B11	Ristrutturazione dell'aeroporto di Mogadiscio
Formazione	B11	Formazione di personale infermieristico per l'ospedale di insegnamento dell'UNS di Mogadiscio
Idrologia	B11	Approvvigionamento idrico della citta' di Mogadiscio
Agroalimen	B11	Progetto di sviluppo della pesca industriale
Infrastrut	B11	Riabilitazione di sistemi telefonici di enti pubblici
Sanitario	Ong	Promozione della salute pubblica e sviluppo rurale in Somalia - 900/CISP/SOM
Sanitario	Eme/Mbi	Emergenza siccita' - Contributo al CICR per fornitura di medicinali
		Totale

X LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1990

SOMALIA - INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE AL 7 GIUGNO 1990

Deliberato (Lit) (A)	Decretato (Lit) (B)	Erogato (Lit) (C)	Residuo da erogare (Lit) (B-C)	Inizio
131.384.246.815	112.691.304.976	65.628.677.718	47.062.627.258	1982
1.622.403.841	1.486.823.360	834.384.370	652.438.990	1983
449.340.740	449.340.740	134.694.110	314.646.630	1984
2.454.442.597	1.743.655.402	928.740.480	814.914.922	1984
33.505.137.018	31.337.292.733	23.838.377.249	7.498.915.484	1984
9.616.400.000	3.365.932.728	1.978.199.153	1.387.733.575	1985
57.469.190.000	35.420.595.141	14.272.968.345	21.147.626.796	1985
28.911.000.000	16.560.000.000	15.648.800.000	911.200.000	1986
7.886.000.000	7.886.000.000	4.001.968.480	3.884.031.520	1986
5.256.000.000	5.256.000.000	4.993.200.000	262.800.000	1986
178.694.779.462	166.694.779.462	161.361.305.525	5.333.473.937	1986
9.993.750.000	9.993.750.000	9.993.750.000	0	1986
136.090.240.000	136.090.240.000	130.445.043.930	5.645.196.070	1986
303.500.904	92.198.619	15.607.285	76.591.334	1986
145.000.000	71.600.000	20.925.385	50.674.615	1987
26.000.000.000	12.084.498.000	12.065.860.970	18.637.030	1988
66.979.000.000	5.882.000.000	2.046.490.970	3.835.509.030	1988
1.629.900.000	1.629.900.000	760.054.235	869.845.765	1988
2.310.000.000	2.274.793.000	2.142.010.820	132.782.180	1988
35.500.000.000	25.791.932.531	4.574.056.920	21.217.875.611	1988
7.700.000.000	7.700.000.000	3.849.171.500	3.850.828.500	1988
19.190.661.000	17.386.195.000	9.876.005.665	7.510.189.335	1988
2.014.206.000	1.800.040.000	1.034.519.092	765.520.908	1988
62.746.300.000	56.045.186.564	493.400.000	55.551.786.564	1988
64.449.000.000	64.449.000.000	57.857.872.500	6.591.127.500	1988
1.500.000.000	1.485.000.000	1.173.150.000	311.850.000	1988
1.248.272.000	1.248.272.000	769.627.000	478.645.000	1989
500.000.000	500.000.000	0	500.000.000	1990
895.548.770.377	727.416.330.256	530.738.861.702	196.677.468.554	

X LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1990

SOMALIA - INIZIATIVE DI COOPERAZIONE CONCLUSE AL 7 GIUGNO 1990

Settore	Canale	Titolo dell'iniziativa
■ Agroalimen	Bil	Intervento in zootecnia
■ Industria	Bil	Assistenza tecnica per la realizzazione di un impianto di fertilizzanti
■ Industria	Mbi	Istituto Farmaceutico Somalo - Cofinanziamento CEE
■ Idrologia	Bil	Bilancio idrico del fiume Shebeli
■ Formazione	Bil	Progettazione esecutiva per la ristrutturazione ed il completamento dell'Ist. di Medicina Tropicale
■ Ass Tecn	Bil	Unita' tecnica presso i Ministeri della Pianificazione, Pesca e Industria
■ Agroalimen	Bil	Studio sul rilancio della bananicoltura
■ Sanitario	Bil	Equipaggiamento dell'ospedale regionale di Corioley
■ Ass Tecn	Bil	Assistenza tecnica al Ministero della Pianificazione nazionale somalo
■ Infrastrut	Bil	Strada Baidoa-Bardera - Assistenza alla progettazione e alla costruzione
■ Varie	Bil	Rapporto sulla situazione sociale
■ Infrastrut	Bil	Servizio antincendio dell'aeroporto di Mogadiscio (Iniziativa AID n. 263 e n. 273)
■ Formazione	Bil	Scuole tecniche somale
■ Ass Tecn	Bil	Piano regolatore di Mogadiscio (Iniziativa annullata - impegno originario Lit 3.000.000.000)
■ Ambiente	Mbi	UNSO - Fissazione delle dune
■ Varie	Mbi	UNFPA - Censimento 1985 della popolazione somala
■ Varie	Eme	Trasporto di aiuti disposti dal Min. degli Interni italiano ed altri per profughi e rifugiati somal
■ Formazione	Bil	Cooperazione con l'Universita' Nazionale Somala tramite l'Istituto Italo-Africano
■ Coop Finan	Mbi	Aiuto alla bilancia dei pagamenti 1985 (mediante un fondo amministrato dall'IDA)
■ Idrologia	Mbi	UNCDF - Bacini idrici rurali 1983/86
■ Aiuti Alim	Eme	Aiuto alimentare 1984 - Trasporto di riso
■ Sanitario	Bil	Assistenza medico-sanitaria in Italia a favore della Polizia Militare
■ Aiuti Alim	Eme	Aiuti alimentari 1985-86
■ Aiuti Alim	AIMA/Eme	Aiuti alimentari (Fondo AIMA) 1985-86
■ Varie	Mbi	CIME - Ritorno in patria di personale qualificato
■ Formazione	Bil	Piano di gestione del nuovo ospedale universitario
■ Infrastrut	Bil	Materiale per telecomunicazioni per le forze di Polizia somale
■ Formazione	Mbi	ILO - Assistenza alla formazione di lavoratori aderenti alla Federazione Sindacale Somala
■ Infrastrut	Bil	Progetto di sistemazione dell'impianto di prefabbricati
■ Sanitario	Bil	Unita' di assistenza tecnica presso il Ministero della Sanita'
■ Sanitario	Eme	Lotta in emergenza contro il colera
■ Sanitario	Ong	Assistenza ai rifugiati dell'Ogaden - 440/COPI/SOM
■ Formazione	Bil	Corsi d'italiano a Mogadiscio
■ Idrologia	Bil	Acquedotto e rete di distribuzione della citta' di Berbera
■ Coop Finan	Mbi	Aiuto alla bilancia dei pagamenti 1986 (mediante un fondo amministrato dall'IDA)
■ Varie	FAI/Eme	FAI - Emergenza Somalia settori vari
■ Coop Finan	FAI/Bil	FAI - Commodity Aid
■ Varie	Bil	Cooperazione con Agenzia di Stampa Somala SONNA
■ Industria	Mbi	FAO - Assistenza all'industria di esportazione della carne
■ Aiuti Alim	FAI/Eme	FAI - Emergenza Somalia settore alimentare
■ Agroalimen	FAI/Eme	FAI - Emergenza Somalia settore agricolo
■ Infrastrut	Mbi/Eme	Pledge ICARA II (Porti di Mogadiscio e Berbera)
■ Industria	FAI/Bil	FAI - Assistenza tecnica all'Istituto Farmaceutico Somalo
■ Infrastrut	FAI/Bil	FAI - Esecuzione di magazzini di stoccaggio (fase 1)
■ Industria	Ong	Estrazione e impiego della pietra di gesso per edilizia rurale a Belet Weine - MA'70
■ Sanitario	FAI/Ong	FAI Ong - Campagna di informazione sanitaria contro la pratica dell'infibulazione
■ Industria	FAI/Bil	FAI - Costruzione di una concerria a Mogadiscio
■ Infrastrut	FAI/Bil	FAI - Costruzione di un nuovo mattatoio a Mogadiscio
■ Industria	FAI/Bil	FAI - Servizi di ingegneria per la riabilitazione dello zuccherificio di Jouhar
■ Idrologia	FAI/Bil	FAI - Appalto per perforazione di pozzi e bacini di contenimento
■ Sanitario	FAI/Ong	FAI Ong - Completamento dell'ospedale di Corioley

X LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1990

SOMALIA - INIZIATIVE DI COOPERAZIONE CONCLUSE AL 7 GIUGNO 1990

Deliberato (Lit) (A)	Decretato (Lit) (B)	Erogato (Lit) (C)	Residuo da erogare (Lit) (B-C)	Durata Da A
1.349.808.515	929.416.705	895.378.830	34.037.875	1981 1988
628.000.000	628.000.000	191.690.600	436.309.400	1982 1984
3.500.000.000	3.500.000.000	3.500.000.000	0	1982 1984
139.200.000	139.200.000	139.200.000	0	1983 1985
371.000.000	371.000.000	371.000.000	0	1983 1985
2.444.664.490	1.405.800.000	1.181.119.960	224.680.040	1983 1985
1.329.172.400	1.329.172.400	1.329.172.400	0	1983 1986
1.267.000.000	1.250.000.000	1.189.160.000	60.840.000	1983 1988
1.039.666.320	1.039.666.320	748.903.045	290.763.275	1984 1985
154.000.000	154.000.000	154.000.000	0	1984 1985
204.000.000	171.400.000	171.400.000	0	1984 1986
2.877.782.495	1.881.042.540	1.877.267.285	3.775.255	1984 1988
843.509.748	501.560.442	291.755.948	209.804.494	1984 1989
0	0	0	0	1985 ANN.
376.200.000	376.200.000	376.200.000	0	1985 1988
1.309.811.250	1.309.811.250	1.309.811.250	0	1985 1985
141.500.000	141.500.000	141.500.000	0	1985 1985
350.000.000	350.000.000	350.000.000	0	1985 1985
57.750.000.000	57.750.000.000	57.750.000.000	0	1985 1985
2.717.550.000	1.442.100.000	1.442.100.000	0	1985 1985
240.000.000	240.000.000	240.000.000	0	1985 1985
19.500.500	19.500.500	19.500.500	0	1985 1985
4.096.594.550	4.096.594.550	4.096.594.550	0	1985 1986
6.982.000.000	6.982.000.000	6.982.000.000	0	1985 1986
219.701.850	219.701.850	219.701.850	0	1985 1986
165.200.000	165.190.000	165.190.000	0	1985 1987
1.715.600	1.715.600	1.715.000	600	1985 1987
2.113.755.600	1.283.183.150	1.283.183.150	0	1985 1987
41.584.000	40.616.000	40.616.000	0	1985 1987
1.025.963.201	75.329.770	22.171.225	53.158.545	1985 1988
2.636.877.457	2.307.954.190	2.305.690.605	2.263.585	1985 1988
2.171.512.180	1.932.256.435	1.932.256.435	0	1985 1989
386.066.163	312.879.625	271.242.628	41.636.997	1985 1990
12.461.305.870	12.461.305.870	10.817.745.107	1.643.560.763	1985 1990
23.000.000.000	23.000.000.000	23.000.000.000	0	1986 1986
1.007.728.060	1.007.728.060	1.007.728.060	0	1986 1987
10.000.000.000	10.000.000.000	10.000.000.000	0	1986 1987
489.644.434	41.060.000	41.060.000	0	1986 1987
1.900.368.470	1.900.368.470	1.900.368.470	0	1986 1987
2.573.272.030	2.573.272.030	2.573.272.030	0	1986 1987
49.700.000	49.700.000	49.700.000	0	1986 1987
5.057.140.000	4.997.250.000	4.409.549.200	587.700.800	1986 1988
4.297.000.000	4.297.000.000	4.297.000.000	0	1986 1988
8.832.713.895	8.832.713.895	8.672.045.820	160.668.075	1986 1988
636.800.000	361.400.000	343.915.405	17.484.595	1986 1989
811.954.000	811.954.000	811.954.000	0	1986 1989
12.850.000.000	12.850.000.000	12.711.124.985	138.875.015	1986 1989
8.000.000.000	8.000.000.000	7.798.809.985	201.190.015	1986 1989
2.400.000.000	2.400.000.000	2.116.957.370	283.042.630	1986 1989
21.890.800.000	21.890.800.000	18.991.608.420	2.899.191.580	1986 1989
2.550.000.000	2.550.000.000	2.548.776.500	1.223.500	1986 1989

X LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1990

SOMALIA - INIZIATIVE DI COOPERAZIONE CONCLUSE AL 7 GIUGNO 1990

Settore	Canale	Titolo dell'iniziativa
■ Sanitario	FAI/Ong	FAI Ong - Centro di medicina primaria
■ Infrastrut	FAI/Bil	FAI - Macchine per movimento terra
■ Sanitario	FAI/Eme	FAI - Emergenza Somalia settore sanitario
■ Sanitario	FAI/Ong	FAI Ong - Programma di aiuti urgenti di assistenza e di cooperazione Ong
■ Industria	Bil	Formazione on the job dei quadri di gestione dell'impianto di urea di Mogadiscio
■ Idrologia	FAI/Bil	FAI - Riabilitazione e manutenzione di pozzi ed apparecchiature elettromedicali
■ Infrastrut	FAI/Eme	FAI - Emergenza Somalia settore logistico
■ Agroalimen	FAI/Ong	FAI Ong - Progetto agricolo Belled-Ul-Karim
■ Sanitario	FAI/Ong	FAI Ong - Potenziamento e ristrutturazione del dispensario di Gelib
■ Agroalimen	FAI/Bil	FAI - Risanamento e bonifica dell'azienda agricola di Jowhar
■ Agroalimen	Bil	Realizzazione di un complesso agrozootecnico nella regione di Afgooye (*)
■ Agroalimen	FAI/Ong	FAI Ong - Sviluppo agricolo e sociale di 12 villaggi
■ Ambiente	FAI/Ong	FAI Ong - Riforestazione lungo la duna costiera tra Gezira e Merka
■ Sanitario	FAI/Bil	FAI - Ristrutturazione e ripristino dell'ospedale di Garoe
■ Aiuti Alim	Eme	Fornitura di 870 tonnellate di lenticchie secche
■ Sanitario	FAI/Bil	FAI - Ristrutturazione, ripristino ed ampliamento dell'ospedale di Bosaso
■ Infrastrut	FAI/Bil	Monitoraggio SIM sull'esecuzione di magazzini di stoccaggio
■ Aiuti Alim	AIMA/Eme	Aiuti alimentari (Fondo AIMA) 1987
■ Sanitario	Mbi	UNICEF - Programma nutrizionale 1984/88
■ Industria	FAI/Bil	FAI - Riabilitazione dello zuccherificio di Jowhar (Iniziativa AID n. 1806.19.5 e n. 1806.20.6)
■ Industria	FAI/Bil	Ulteriore intervento di emergenza sullo zuccherificio di Jowhar
■ Varie	FAI/Eme	FAI - Emergenza Somalia spese di trasporto
■ Coop Finan	Mbi	Contributo volontario straordinario (1987) all'IDA per sostegno alla bilancia dei pagamenti 1987
■ Formazione	Bil	Formazione di quadri tecnici delle cooperative somale
■ Sanitario	Bil	Ospedali di Mogadiscio
■ Sanitario	FAI/Bil	FAI - Fornitura ed installazione di apparecchiature sanitarie nella Somalia del Nord
■ Infrastrut	Bil	Ristrutturazione del servizio di igiene urbana a Mogadiscio
■ Aiuti Alim	Eme	Aiuti alimentari 1987
■ Sanitario	Mbi	UNICEF - Medicinali essenziali 1983/86
■ Varie	Mbi/Eme	UNHCR - Programma straordinario di rimpatrio di 12.000 rifugiati etiopici dalla Somalia
■ Agroalimen	Mbi	CEE - Somalia peste bovina
■ Coop Finan	Mbi	Contributo volontario straordinario (1988) all'IDA per sostegno alla bilancia dei pagamenti 1987
■ Idrologia	Mbi/Eme	UNHCR - Programma di approvvigionamento idrico per tre campi profughi della Somalia nordoccidentale
■ Sanitario	Eme	Emergenza sanitaria
■ Infrastrut	Mbi/Eme	Fornitura di 46 automezzi all'UNHCR per la distribuzione di alimenti nei campi profughi
■ Infrastrut	FAI/Bil	Silos per lo stoccaggio di cereali - Straordinario (fase 2)
■ Coop Finan	Mbi	Agricultural Sector Adjustment Program I (ASAP I)
■ Coop Finan	Mbi	Contributo volontario straordinario (1989) all'IDA per sostegno alla bilancia dei pagamenti 1987

Totale

*L'intervento sta proseguendo come joint-venture

X LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1990

SOMALIA - INIZIATIVE DI COOPERAZIONE CONCLUSE AL 7 GIUGNO 1990

Deliberato (Lit) (A)	Decretato (Lit) (B)	Erogato (Lit) (C)	Residuo da erogare (Lit) (B-C)	Durata Da A
795.900.000	795.900.000	795.900.000	0	1986 1989
5.662.880.000	5.662.880.000	5.590.541.750	72.338.250	1986 1989
24.453.942.885	24.453.942.885	24.376.544.680	77.398.205	1986 1989
1.238.000.000	1.238.000.000	1.113.472.125	124.527.875	1986 1989
3.277.902.840	3.277.902.840	2.900.217.500	377.685.340	1986 1989
2.388.000.000	2.388.000.000	2.207.925.625	180.074.375	1986 1989
41.931.016.785	41.931.016.785	41.128.920.958	805.095.827	1986 1990
290.460.000	290.460.000	233.488.545	56.971.455	1986 1990
21.932.000	21.932.000	21.932.000	0	1986 1990
39.526.467.631	39.526.467.631	30.394.058.020	9.132.409.611	1986 1990
52.053.775.080	52.043.775.080	48.758.522.217	3.285.252.863	1986 1990
864.374.000	864.374.000	696.367.620	168.006.380	1986 1990
194.842.000	194.842.000	175.357.800	19.484.200	1986 1990
817.000.000	817.000.000	265.825.000	551.175.000	1987 1987
1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	0	1987 1987
1.083.000.000	0	0	0	1987 1987
37.451.430	37.451.430	36.854.730	596.700	1987 1987
6.668.750.000	6.668.750.000	6.668.750.000	0	1987 1987
1.659.575.650	1.659.575.650	1.659.575.650	0	1987 1988
3.711.000.000	3.711.000.000	3.561.000.000	150.000.000	1987 1988
1.125.000.000	1.125.000.000	970.685.000	154.315.000	1987 1988
260.079.602	260.079.602	260.079.602	0	1987 1988
10.150.000.000	10.150.000.000	10.150.000.000	0	1987 1988
150.000.000	116.700.000	56.564.175	60.135.825	1987 1989
1.700.000.000	1.672.322.245	1.669.049.765	3.272.480	1987 1989
2.100.000.000	2.100.000.000	749.936.315	1.350.063.685	1987 1989
2.961.000.000	2.910.209.940	2.910.209.940	0	1987 1989
10.671.146.647	10.671.146.647	10.331.146.647	340.000.000	1987 1990
288.210.000	288.210.000	288.210.000	0	1988 1988
1.900.000.000	1.900.000.000	1.900.000.000	0	1988 1988
4.587.660.000	4.485.000.000	4.587.660.000	(102.660.000)	1988 1988
20.313.000.000	20.313.000.000	20.313.000.000	0	1988 1988
1.800.000.000	1.800.000.000	1.800.000.000	0	1988 1988
1.000.000.000	481.795.280	462.410.780	19.384.500	1988 1989
4.500.000.000	4.492.400.000	4.492.400.000	0	1988 1989
3.322.684.000	3.322.684.000	2.458.242.175	864.441.825	1988 1989
22.945.370.000	22.945.370.000	22.945.370.000	0	1988 1989
50.000.000.000	50.000.000.000	50.000.000.000	0	1989 1989
545.152.183.628	535.988.531.667	511.008.355.232	24.980.176.435	